

**IL LIBRO** Dopo il successo de "Le virtù dell'elefante", esce il nuovo lavoro di Paolo Isotta

# "Altri canti di Marte": congiuntivi, musica e amici del cuore perduti

» SILVIA TRUZZI

Certamente i clienti abituali di Euterpe ameranno (e capiranno) questo libro. Ma anche a chi ha orecchi digiuni e nessuna competenza in materia può succedere - immergendosi in *Altri canti di Marte* con l'umiltà che l'ignoranza richiede - di sentire e capire. Intanto il titolo (dove è importante non far confusioni grammaticali) preso in comodato d'uso da Giovan Battista Marino, che così inizia il Sonetto proemiale delle *Rime amorose*: "Altri canti di Marte e di sua schiera/ gli arditissimi e l'onorate imprese...". Ma - avverte l'autore nella premessa - "canti è congiuntivo esortativo". "Cantino pure altri le glorie e le morti della guerra. Io, proseguo il poeta,

canterò Amore. E lo prega, Amore, nell'ultimo verso: se desti morte al cor, dà vita al canto". Dopo il titolo, l'autore: Paolo Isotta - ma Paolino per gli amici - critico musicale, professore di storia della musica nei conservatori, prima a Torino poi a Napoli; per trentacinque anni firma del *Corriere della Sera*, da pochissimo approdato ai più garibaldini lidi del *Fatto*; e ancora

scrittore, autore del fortunato *Le virtù dell'elefante*, giunto alla quarta edizione, nonostante le seicento pagine che nell'età della velocità avrebbero potuto scoraggiare il lettore impigrito.

**QUESTO NUOVO** lavoro di Isotta verrebbe da definirlo una sinfonia: ma sarà tecnicamente giusto? Chissà: meglio non avventurarsi. Si può dire che non è una continuazione delle precedenti *Virtù* (una sorta di biografia musicata); è più una fertile appendice che riempie alcuni vuoti e corregge qualche torto, come "l'insufficiente attenzione dedicata a Beethoven": *parerga* e *paralipomena*. Ci sono, nei nuovi *Canti*, gli amatissimi Mo-

zart, Schubert, Verdi, Haydn;

Scarlatti e tutti gli altri (tra cui Enescu, Szymanowski, Respighi e Marinuzzi, su cui forse alcuni - come chi scrive - dovranno correre a documentarsi). Ci sono poeti e scrittori (Dante, Leopardi, Baudelaire, Cioran, Dostoevskij), ci sono le opere: raccontate, spiegate, sentite. Meravigliose pagine (corredate da una nutrita bibliografia) sono dedicate al *Parsifal* e al suo compositore, ostaggio di un re, "messo provvidenzialmente a realizzare il suo destino artistico". Ma Wagner "doveva ogni giorno sottrarre parte cospicua delle sue energie alla creazione, allo studio, alla lettura, alla famiglia, per placare la gelosia, l'infatuazione o-

mosessuale e le pretese a volte folli del giovane". Eppure, nonostante tutto, "Lodovico fu l'uomo che l'amò di più: chi non vede così il loro rapporto - ed è semplice - è mosso contro Wagner da ostilità pregiudiziale". Del *Parsifal* ("l'opera colla quale mi congedo dal mondo", dice l'autore) Isotta ci spiega e insieme ci fa ascoltare tutto.

**TRA UN REQUIEM** e una rapsodia, incontriamo naturalmente anche direttori artistici e musicali, maestri, soprintendenti e politicanti. Un capitolo dolente - che però non è un sassolino levato, anche perché Isotta elogia le qualità del maestro in tante pagine - è dedicato al "Tradimento di Muti". Qui si racconta di come lasciò l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma (che grazie

alla sua cura "era diventata una delle migliori d'Europa") "senza che ne venisse informato preventivamente Alessio Vlad, che del Teatro dell'Opera è il direttore artistico; non ne venni fatto cerziore nemmeno io". Il ritratto, *enfin*, è deso-

lante: "Il più grande direttore vivente è stato per me uno dei più cari fra gli amici del cuore: certe cose non possono cancellarsi; ma lo è stato. Egli dirige opere con le regie della moglie e della figlia (la quale ha tuttavia talento). La figlia fa la voce recitante in cose da lui dirette. Accompagna in concerto sinfonico il genero pianista; i due figli maschi gestiscono la sua attività e la sua immagine artistica un modo che suscita la gioia dei nemici e l'ilarità di tutti"...

Non v'annoierete.



## Il libro

• **Altri canti di Marte**  
Paolo Isotta  
Pagine: 460  
Prezzo: 20 €  
Editore: Marsilio



## Riccardo Muti

Un capitolo è dedicato all'imperdonabile tradimento del "più grande direttore vivente"

